

Comunicato stampa

Cesena, 20 maggio 2019

Appello alle imprese: più contratti di produttività per i lavoratori

Solo il 18,9% dei lavoratori romagnoli ha il premio di produttività che è inferiore del 30% a quello degli emiliani

“Neppure un lavoratore su cinque riceve il premio di produttività per un importo medio di 875,60 euro. E’ un dato ancora insufficiente sia per il numero di lavoratori coinvolti, sia per l’importo che è ancora troppo basso.”

Questa è l’affermazione di Francesco Marinelli, segretario generale CISL Romagna, alla presentazione di un dossier che elabora i dati delle dichiarazioni dei redditi dell’anno d’imposta 2017 con un particolare focus sul salario di produttività.

Il cosiddetto salario di produttività o premio di produttività è un importo annuale contrattato tra sindacati e imprese, che tiene conto dell’andamento dell’azienda, previsto dai contratti integrativi. Fu inserito nel famoso accordo del 1993 tra sindacati, governo e imprese, ma ha incontrato difficoltà applicative perché nelle aziende piccole si fatica a fare contrattazione e perché gli incentivi fiscali-contributivi non sono adeguati.

LAVORATORI INTERESSATI

“In Romagna **la provincia di Ravenna ha la maggiore copertura di contrattazione integrativa** con premio a favore del 24,2% dei dipendenti – illustra Marinelli – segue poi Forlì-Cesena con il 18,7% e infine Rimini con il 10,3%.” La percentuale della Romagna è del 18,9% mentre in Emilia si registra un 17,1% e la media regionale si attesta a 17,5%.

“Non potendo fare contratti aziendali in imprese con pochi dipendenti – continua il responsabile sindacale – cerchiamo di siglare contratti territoriali e di settore merceologico, in modo poi che le imprese aderenti possano applicarli ai propri addetti.”

IMPORTI

“Sugli importi, invece, si riscontrano differenze significative tra le province romagnole e con quelle emiliane” precisa il segretario cislino.

Rimini registra il premio di produttività medio più alto della Romagna con 1.067,74 euro, superando Ravenna che eroga 940,38 euro e chiude Forlì-Cesena con 787,31 euro, per una media di salario pari a 875,60 euro.

Importi tutti inferiori a quelli emiliani: **Forlì-Cesena ha il record negativo della regione e insieme a Ravenna sono le uniche due province dell’Emilia-Romagna a essere sotto quota mille euro**. Infatti in Emilia i premi di produttività sono più sostanziosi del 30% con una media di 1.146,02 e la punta regionale a Bologna di 1.222,52 euro.

“Questa fotografia è coerente con quanto stiamo dicendo da tempo presentando i nostri studi – dichiara Marinelli – **in Romagna c’è un problema di qualità del lavoro, di conseguenza di quantità della retribuzione per i lavoratori, infine di assegni pensionistici più bassi di quelli emiliani.**”

Infatti il premio di produttività medio in Romagna è pari al 4,3% di una retribuzione media, discostandosi in negativo di mezzo punto da quelli dell’Emilia, mentre il salario medio regionale si attesta al 4,6%.

L’ANALISI

L’indagine della CISL è stata condotta su un campione significativo di 133.052 dichiarazioni dei redditi che lavoratori dipendenti della regione hanno presentato attraverso le sedi del CAF CISL. Un’indagine che aiuta a individuare delle linee d’intervento urgente in un periodo in cui anche **l’economia dell’Emilia Romagna vede un arretramento: il PIL del 2019 dovrebbe salire solo dello 0,3% dopo la crescita dell’1,4% dello scorso anno.**

LE TRE SFIDE DELLA CISL ROMAGNA

“Lanciamo una sfida alle imprese e alle istituzioni – dice Marinelli – per aumentare la percentuale di copertura del premio sui lavoratori e adeguare l’importo al reale andamento aziendale. Il salario di produttività è oggi l’unica strada percorribile per aumentare i salari dei lavoratori dipendenti che, assieme ai pensionati, muovono i consumi del Paese. E’ lo strumento che unisce gli interessi dei lavoratori e delle imprese perché distribuisce una parte di produttività aziendale creata grazie alla collaborazione dei dipendenti.”

“Inoltre non è certo con il salario minimo per legge che si alzano gli stipendi, anzi con questa misura si corre il rischio di generare una fuoriuscita delle imprese dal sistema della contrattazione collettiva con seri rischi per i lavoratori. **Secondo noi, invece, servono due interventi: una legge che riconosca la validità dei contratti di lavoro firmati dai sindacati più rappresentativi e finalmente che l’INPS certifichi le adesioni dei lavoratori ai sindacati.**”

“Infine – conclude il segretario CISL Romagna - **è indispensabile che in Romagna si punti a prodotti di qualità quindi a imprese e a lavoro di qualità** perché solo in questo modo potremo recuperare questo disallineamento con le altre province della regione.”

PROVINCIA	PREMIO DI RISULTATO MEDIO in €	% DI LAVORATORI CON PREMIO DI PRODUTTIVITA'	% DI INCIDENZA DEL PREMIO SULLA RETRIBUZIONE	REDDITO DA LAVORO DIPENDENTE MEDIO in €
RIMINI	1.067,74	10,3	5,8	18.496,83
RAVENNA	940,38	24,2	4,4	21.585,49
FORLI' CESENA	787,31	18,7	3,8	20.882,97
Romagna	875,60	18,9	4,3	20.601,16
Emilia	1.146,02	17,1	4,9	23.972,23
Emilia-Romagna	1.071,81	17,5	4,6	23.112,31

Elaborazione CISL Romagna su dati CISL Emilia-Romagna - fonte dati CAF CISL Emilia-Romagna - campione statistico